

Sommario 05.08.2012

Economia

Passaparola - La guerra di Nintendo -
Generale Fabio Mini

Com'e' cattiva la Merkel! - Beppe

Scienza

Informazione

Lo strano caso del giudice Barillaro

Minipost

Il presente dell'Avvenire

Il Secolo d'Italia sta con il pdl

La P2 ha vinto

Là dove non osano le aquile

La legge elettorale ai cittadini

Comunicato MoVimento 5 Stelle

Genova

Scarpinato non deve arrivare a

Palermo!

Muro del pianto

La legge elettorale e i ladri di Pisa

Fuori i soldi!

Politica

La democrazia tradita

Legge elettorale "ad momentum" -

Aldo Giannuli

Editoriale



Il Parlamento è chiuso per ferie. Nessuno se ne è accorto. Il governo Monti sta superando infatti il record dei decreti legge e dei voti di fiducia. I peones possono solo schiacciare un pulsante con sopra scritto "Si buona!". Il Parlamento è svuotato di qualunque significato, il governo, oltre che governare (si fa per dire), legifera al suo posto. Deputati e senatori servono solo a prendere lo stipendio e a obbedire agli ordini di partito votando sì a qualunque porcata. Bisogna prenderne atto e licenziarli, approfittarne mentre trascorrono un agosto dorato. Chiudete il Parlamento, sgombrate i loro uffici. Camera e Senato sono ormai ridotti peggio dell' "aula sorda e grigia" evocata da Mussolini. I parlamentari a larve di democrazia ben pagate.

Beppe Grillo

La legge elettorale e i ladri di Pisa

Muro del pianto

29.07.2012



Napolitano è in pressing per una nuova legge elettorale. Il motivo di questa fretta improvvisa dopo sette anni di letargo al Quirinale, il call center di Mancino, dove i boom non si sentono mai, è apparentemente ignota. I partiti di governo eseguono gli ordini del presidente della Repubblica nell'"interesse del Paese". La "grande coalizione" pdl, pdmenoelle, udc che tiene in vita Monti vuole cambiare le carte in tavola. Sono come dei vecchi bari colti sul fatto. L'obiettivo non è migliorare il Porcellum che fu da loro voluto e applicato nelle elezioni del 2006 e del 2008. Infatti, né Prodi, né Berlusconi hanno mai messo all'ordine del giorno la sua abolizione. L'obiettivo è far quadrare i conti senza l'oste, senza il MoVimento 5 Stelle. La legge elettorale dovrebbe essere materia di referendum, non discussa in segrete stanze. Il conflitto di interessi è palese: chi viene eletto decide come farsi eleggere, il tutto a pochi mesi dalle elezioni. Sono come i ladri di Pisa che litigavano di giorno e la notte andavano a rubare insieme. Le discussioni sulla nuova legge sono incomprensibili, più complesse della teoria del Bosone di Higgs e della relatività generale. Ci volevano talenti puri, teorici istituzionali del livello di Bersani e Letta (il nipote), di Alfano e Fini, per concepirla.

"L'idea (è) del premio di maggioranza, ma agganciato ai voti presi dal singolo partito... stiamo ragionando di un premio del 10 o 15%. Si potrebbe riflettere su un'ipotesi di premio di maggioranza in percentuale ben più alta, ma agganciato ai voti presi dal singolo partito. Questo risponderebbe anche alle obiezioni della Corte Costituzionale sul Porcellum. Per esempio si potrebbe pensare al 33% di premio rispetto al consenso conquistato" con l'assicurazione "sull'entità del premio penso che un accordo si possa trovare anche in tempi ragionevolmente brevi". Angelino Alfano.

"Una legge uninominale a turno unico o

doppio, è lo stesso, ma in cui chi arriva primo è eletto e chi arriva secondo salta un giro, senza quei recuperi che sanno tanto di nomenclatura di partiti che cercano di salvare se stessi" Gianfranco Fini.

"Se il Pdl accoglie i collegi uninominali, al posto delle liste bloccate, si può fare l'accordo sulla riforma della legge elettorale già stasera". Dario Franceschini. "Il Pd è pronto alla riforma della legge elettorale e pone solo due condizioni: un premio "ragionevole" di governabilità e la possibilità di scegliere i parlamentari attraverso un meccanismo di collegi. "Non intendo sottrarmi, anzi incalzo: per noi c'è il doppio turno di collegio." Pierluigi Bersani (detto l'incalzatore).

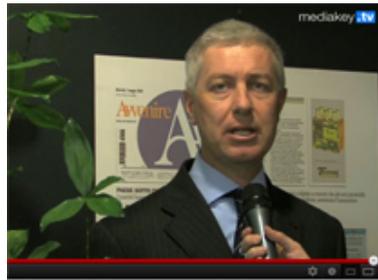
Il Sole24 ore è intervenuto per spiegare meglio la materia agli italiani: "Possibile "scambio" tra Pd da una parte e Pdl e Udc dall'altra. Lo "scambio" potrebbe essere proprio preferenze-premio: il Pd cede sul premio, accettando che sia al solo primo partito, e Pdl e Udc cedono sulle preferenze, accettando il sistema dei collegi uninominali. Si tornerebbe dunque alla bozza ABC sottoscritta prima dello tsunami amministrative dagli sherpa di Pdl, Pd e Udc, ossia il cosiddetto modello ispano-tedesco o tedesco corretto: 50% di collegi, 50% di proporzionale con liste bloccate e sbarramento al 5%, premio di governabilità del 10%. Con in più l'aggiunta "spagnola" delle piccole circoscrizioni che premiano i grandi partiti e quelli molto radicati sul territorio come la Lega." Casini, uno degli artefici del Porcellum alla cui abolizione non ha mai pensato sinora, sembra diventato una donna di facili costumi che d'improvviso voglia farsi suora, ma in un convento di frati. "Noi vogliamo la nuova legge elettorale e la vogliamo subito senza furberie o rinvii. Auspichiamo che sia largamente condivisa tra i partiti che sostengono il governo". L'Italia, nel frattempo, affonda.

Ci vediamo in Parlamento. Sarà un piacere.



Il presente dell'Avvenire Minipost

29.07.2012



L'Avvenire forse avrà un grande futuro, nomen omen, ma certamente ha un formidabile presente: un finanziamento pubblico di 5.092.265 euro (per il 2010). La Conferenza Episcopale Italiana (CEI) si rallegrì. Il suo messaggio prepagato arriva a tutti gli italiani. Non fiori, ma opere di bene. Finanziate, ovviamente.



Il Secolo d'Italia sta con il pdl

Minipost

30.07.2012



Il Secolo d'Italia sta "con il Pdl" come è riportato nella sua testata. E anche un po' con Alemanno. E' il giornale dei record. Da Wikipedia: "La distribuzione è di 20.000 copie su tutto il territorio nazionale tranne le isole, secondo i dati della FIEG le rese rappresentano l'87% della tiratura e le copie effettivamente vendute sono 3.000 circa.". Con questi numeri da portento, il Secolo ha ricevuto finanziamenti pubblici di 2.433.356 euro (per il 2010). Il Secolo costa ai contribuenti più di 3 euro a copia venduta. Un affare di Stato. Eia, eia, alalà!



Passaparola - La guerra di Nintendo - Generale Fabio Mini

Economia

30.07.2012



"Quando si parla di 90 aeroplani da qui a 10 anni, si mette in piedi una capacità operativa che non avevamo neanche durante la guerra fredda. Adesso non si sa bene contro quale avversario potenziale debba essere rivolta questa forza e soprattutto non si sa bene perché nella Nato e in Europa debba ancora prevalere quel senso di avere forze armate pesanti, hard e separate se non per soddisfare così appetiti industriali e le velleità delle gerarchie nazionali. Ogni paese ha una forza armata, una marina, un esercito. In Europa abbiamo 27 nazioni, 27 eserciti, 1.880.000 soldati in servizio attivo, abbiamo più navi degli americani, più aerei da combattimento degli americani, molti più di quelli dei russi". Generale Fabio Mini

Il Passaparola di Fabio Mini, ex - Generale NATO e saggista Liberi di agire Buongiorno a tutti gli amici del blog di Beppe Grillo e a Beppe Grillo, sono il Generale Fabio Mini, sono un Generale di Corpo d'armata in pensione, da molto tempo scrivo di argomenti militari e sono stato il comandante delle forze internazionali in Kosovo, oltre a essere stato Capo di Stato maggiore del Comando della Nato del sud Europa, proprio quando c'erano le guerre nei Balcani.

L'argomento che vorrei affrontare è quello del Disegno di Legge delega presentato dal Ministro della Difesa Di Paola in Parlamento. Questo Disegno di Legge vorrebbe che il Ministero ricevesse una delega a effettuare delle riforme alla Struttura militare. La riforma dovrebbe svilupparsi nel giro dei prossimi 12 anni, entro il 2024 ma la cosa è indicativa. Questo progetto non è collegato alla spending review che nel frattempo è andata avanti, ma dovrebbe essere impostato su quei criteri di rigore, equità, sviluppo ribaditi dal Governo. Il Disegno di Legge è già passato in Commissione al Senato a una velocità così insolita che non è successo mai neanche nei periodi di emergenze anche di carattere della sicurezza. Le forze che sostengono il Governo Monti hanno così obbedito senza tante storie al indicazioni dei leader di partito, queste indicazioni sono state chiare, bisognava approvare in fretta e senza discutere. Si è parlato di un iter talmente accelerato che doveva essere completato entro il 3 luglio e questa era stata la speranza del Ministro Di Paola, fare alla svelta "così almeno ho le mani libere per agire". Il Senato ha rispettato i tempi e le direttive e soltanto grazie alle lungaggini di alti bizantinismi che la Commissione della Camera questa discussione è stata rimandata

dopo l'estate. Sfortunatamente i leader di partito, anche quelli che non hanno fatto il militare, ma hanno fatto un paio di guerre come quelle nei Balcani e quelle in Libia, non avendo alcuna competenza non hanno letto bene la proposta, magari si sono fidati del Ministro Tecnico e del Governo ancora più tecnico. Sfortuna nella sfortuna, anche se avessimo avuto voglia di leggere la proposta non avrebbero proprio trovato niente da capire, perché la proposta tecnica non indica quale modello di difesa vuole realizzare fra 12 anni. Non fa risparmiare un Euro e soprattutto disattende completamente sia l'indicazione del Presidente della Repubblica, sia le indicazioni del Presidente del Consiglio. Sono uno di quei militari che dalla tragedia della crisi sperava che almeno prendessero forma e sostanza delle forze armate ridotte, qualificate, ammodernate e soprattutto integrate a livello europeo, in modo che il peso degli interventi si distribuisse in maniera equa tra tutti i membri dell'Unione Europea e della Nato. Cosa che fino adesso non è mai successa perché sia le spese, sia gli interventi gravano nella Nato soltanto su 4 Paesi: Germania, Francia, Inghilterra e Italia. Come tanti speravo che almeno la ristrutturazione delle forze armate che è cominciata nel 1975 e non è mai stata portata a termine, fosse possibile alla luce di questo quadro geostrategico, geopolitico profondamente cambiato, soprattutto in base alle esperienze negative di tutte le guerre che abbiamo combattuto sotto falso nome, dal 1990 in poi. In realtà avevo un po' di dubbi perché l'apparato politico degli ultimi decenni si era già dimostrato incapace di innovare le forze armate e di dare al nostro paese una dignità internazionale, almeno pari allo sforzo richiesto ai nostri soldati. Un governo cosiddetto tecnico, sostenuto dalle stesse forze politiche che ci hanno portato sull'orlo del fallimento, non avrebbe avuto altra possibilità che fare il lavoro sporco, un lavoro talmente sporco che nemmeno i politici avrebbero voluto fare. Il governo fatto di economisti come quello attuale: banchieri, avvocati, industriali, infatti ha concentrato la propria cura su che conoscono meglio, quelli che salvaguardano il loro mondo. Nell'ambito del Ministero della Difesa è stato chiamato l'Ammiraglio Di Paola che è un tecnico non tanto perché è militare di lungo corso e perché ha ricoperto tutti gli incarichi di vertice delle forze armate italiane e quelle della stessa Nato, ma perché è particolarmente legato alla concezione strategica americana, è legato agli interessi degli economisti, banchieri, industriali e della casta militare che è più vicina a questi mondi. Le forze armate, i tecnici ce li avevano già, hanno fior di comandanti che negli ultimi 20 anni hanno battuto i teatri operativi, invece che i corridoi ministeriali, hanno tecnici amministrativi che ogni giorno esercitano la loro responsabilità di gestione sotto il fiume di soldi pubblici che l'Italia assegna alla difesa e alla sicurezza.

Ora se questi tecnici non sono stati in grado di riformare la propria struttura è stato proprio a causa delle direttive politiche o della loro mancanza ed è stato grazie a altri tecnici che hanno fatto gli interessi di coloro che invece vedono le forze armate come mucche da mungere. Confesso di essere stato molto curioso di vedere come l'Ammiraglio Di Paola, che conosco bene, avrebbe

eseguito il mandato di rigore, equità e sviluppato annunciato dal Presidente Monti, è il mandato di maggiore integrazione e cooperazione europea indicato dal Presidente Napolitano nell'ultimo Consiglio supremo di Difesa. Da oltre 20 anni Di Paola è stato responsabile diretto, un valente suggeritore, compartecipe di tutte le scelte di politica militare e di politica industriale della difesa. Ha stilato direttive che hanno consegnato le nostre forze armate a una Nato che non pensa più alla difesa collettiva, ma che è stata trasformata in una specie di Spa appartenente a una holding americana dedicata a avventure di tipo mercenario in qualsiasi parte del globo, lui stesso ha firmato contratti che non esito a dire capestro per l'acquisto e la fornitura di navi e aerei che non ci servono e che smentiscono la nostra stessa Costituzione. Lui stesso ricordo che ha organizzato così una specie di marketing per conto di Finmeccanica costringendo i capi di Stato maggiore a fare i piazzisti all'estero, quando Finmeccanica, da gruppo di aziende di interesse pubblico, si staccava dall'economia reale, dal mondo del lavoro per diventare una finanziaria specializzata in speculazioni internazionali.

La fasulla spending review L'ammiraglio, voglio ricordare, ha guidato il Comitato militare della Nato che ha fatto di tutto per impedire qualsiasi integrazione militare europea, quindi ero curioso di vedere come avrebbe fatto a smentire sé stesso per obbedire al Presidente Monti, infatti non l'ha fatto, non si è smentito! Il Ministro della Difesa è riuscito quasi a evitare i tagli della spending review che non tocca molto le forze armate: la riduzione dei quadri dirigenti che viene annunciata è spalmata nei decenni futuri così non si può essere sicuri che toccherà marginalmente i generali veri e si concentrerà o sui "generali di cartone", è un'espressione brutta ma efficace che si usa nel nostro ambiente. Sono quei generali che conseguono il grado all'atto del pensionamento che è un segno di riconoscenza per una carriera che è stata limitata non per loro demerito, ma proprio dalla necessità di avere una piramide gerarchica. Questa promozione simbolica è poi diventata un fatto sostanziale che ha avuto riflessi anche sulla pensione e sul bilancio pubblico, non tanto per un privilegio di casta ma per un necessario livellamento del trattamento economico dei militari con quello di altri dipendenti statali, ma è diventato un peso pubblico anche per un malcostume proprio di stampo clientelare che ha consentito il richiamo in servizio dalla pensione di questa gente con nuovo grado e nuovo stipendio; andando magari a coprire posti che erano già coperti da personale in servizio. La riduzione dei dirigenti militari inciderà sui tenenti e colonnelli che di fatto sono i veri tecnici specialisti. La spending review non risolve il problema e neanche il problema immediato dei risparmi, in realtà prevede una riduzione degli approvvigionamenti di alcuni mezzi, come degli aerei F35. Quando si parla di 90 aeroplani da qui a 10 anni, significa che si mette in piedi una capacità operativa che non avevamo neanche durante la guerra fredda. Adesso non si sa bene contro quale avversario potenziale debba essere rivolta questa forza e soprattutto non si sa bene perché nella Nato e in Europa debba ancora

prevalere quel senso di avere forze armate pesanti, hard e separate se non per soddisfare così quegli appetiti industriali, oppure le velleità delle varie gerarchie nazionali. Separate, ogni paese una forza armata, ogni paese una marina, ogni paese un esercito, anche di quei paesi che sono confinanti, vicini, alleati che hanno rinunciato alla guerra come strumento di risoluzione dei conflitti internazionali come il nostro, non c'è una vera cooperazione e integrazione, questa sommatoria paradossalmente non fornisce una capacità che i numeri darebbero. In Europa abbiamo 27 nazioni, 27 eserciti, 1.880.000 soldati in servizio attivo, abbiamo più navi degli americani, più aerei da combattimento degli americani, molti di più di quelli dei russi, ma poi quando dobbiamo andare a fare le operazioni, gli americani mettono in piedi 4 guerre contemporanee e noi per mandare 300 uomini in Macedonia, io me lo ricordo bene perché ero lì abbiamo dovuto fare i salti mortali. 300 in tutti i paesi dell'Europa. Le missioni europee sono simboliche, di pura presenza senza incidere sulla sicurezza. Questa spending review non esalta questi valori, questi principi di cooperazione. Inoltre la spending review pensa di risparmiare e di guadagnare con la dismissione degli immobili militari: caserme, poligoni e altre cose. Noi abbiamo già provato una cosa di questo genere e è stato un fallimento: fino a oggi non abbiamo venduto a prezzo di mercato un solo immobile con le varie iniziative e soprattutto non si considera che per utilizzare e valorizzare questi immobili più importanti, sono necessari dei finanziamenti altissimi che si possono permettere soltanto i grandi speculatori, i privati e i furbetti del quartierino, non di certo i comuni. I comuni devono avere fior di finanziamenti, si vanno a indebitare con questa aria che tira, non penso che sia proprio un modo per fare soldi. Il Disegno di Legge di Di Paola parla di una cosiddetta revisione in senso riduttivo dello strumento militare, però si enunciano soltanto alcuni criteri in modo vago, è una delega al buio. Tuttavia da questi pochi criteri enunciati, si desume una volontà che non si vuole operare una revisione coerente, motivata, ma di avere un'autorizzazione di dare al Ministro della Difesa e al governo, a un governo che dovrebbe essere transitorio e qui si parla di progetti che portano al 2024, avere un'autorizzazione a operare soltanto una serie di tagli al personale, soprattutto al personale dell'esercito che poi è quello che adesso le operazioni le sta facendo veramente. Dal 1990 siamo sempre stati a fare i ballerini in giro per il mondo. Invece si salvaguardano gli stessi programmi che l'attuale Ministro della Difesa ha avviato, sottoscritto, firmato, sostenuto quando ricopriva le cariche di segretari generali e Capo di Stato maggiore della difesa. Questo stesso concetto di ricorrere ai drone o ai velivoli senza pilota che è venuto fuori al vertice Nato di Chicago e che un prodotto concettuale della leadership di Di Paola, non è un modo di risparmiare soldi, ma è soltanto uno per ammazzare meglio rischiando di meno e soprattutto trasformando la guerra, che è sempre una tragedia, in un costoso ma anche inconcludente videogioco, quindi la chiamo "la guerra di Nintendo". Succede che qualcuno dalla Virginia guida un

drone, questo drone sta ammazzando qualcuno, ma lo vede come su uno schermo, come se fosse qualcosa che non lo tocca. La guerra viene spersonalizzata, viene disumanizzata, sembra che sia una realtà virtuale, questo secondo me è un grosso rischio, un rischio psicologico per chi deve farla la guerra. La linea di continuità con il passato che Di Paola garantisce, invece di essere una garanzia di stabilità è una manifestazione di caparbietà, perseveranza nell'errore. Si parla sempre di minaccia incerta, ci dobbiamo preparare a tutto, questo futuro incerto ma tecnologico è l'escamotage per mantenere forze armate numerose e aprire i cordoni della borsa pubblica a più speculatori. Questo progetto non coglie l'occasione di ristrutturare la difesa sulla base del quadro strategico e non considera delle cose fondamentali. Per esempio, l'idea americana, quella attuale di lasciare alle forze regionali e in pratica alla Nato gli interventi nelle aree periferiche, nel senso che il Medio Oriente per loro ormai è diventato periferico, la Siria è un problema periferico, questo per poter concentrare le proprie forze su quelle che loro considerano le vere minacce del futuro potenziali e che sono la Cina e la Russia. Questa linea per noi non è perseguibile, ci comporta il suicidio politico europeo. Con il ricorso alle guerre regionali non ci possiamo permettere nessun tipo di politica né europea e neanche mediterranea e non possiamo far partire questa nuova idea di guerra locale proprio dal Mediterraneo, dalla Libia, dall'Algeria, dalla Siria perché saremmo i primi a rimetterci, come ci stiamo rimettendo in termini economici nella questione con l'Iran. Non si considerano elementi fondamentali che sono in evoluzione, la riduzione dell'impegno in Afghanistan è una cosa che c'è e anche i francesi se ne sono andati, gli americani se ne andranno perché diventerà periferico per loro tra non molto. Non si considera una più equa ripartizione dei compiti militari in ambito Nato, non si considerano le minacce non prettamente militari, quelle che stanno venendo fuori. Non si considera la limitazione di sovranità in fatto di politica estera, perché in realtà le pressioni degli Stati Uniti oppure della Nato, di tutti gli altri ambienti, ci portano a essere veramente non sovrani e porta anche alla disomogeneità dei comportamenti alleati nell'ambito della stessa alleanza come si è verificato per l'Iraq, l'Afghanistan, la Libia e la Siria. La Difesa contribuisce alla crescita del debito pubblico. Inoltre si prosegue nella strumentalizzazione degli interventi umanitari per condurre azioni di vera e propria guerra. Non si considera la progressiva restrizione degli interventi militari e occidentali in aree extraeuropee, i paesi europei fuori dall'Europa non ci vogliono andare, già faticiamo in Europa. La Germania non vuole più avere delle avventure di questo genere, non si considera l'insofferenza di molti paesi nei riguardi di una politica così interventista che finora ha privilegiato soltanto gli strumenti hard, quelli duri, i carri armati della politica rispetto a quelli soft. L'Unione Europea e la Nato si sono allargate, ma il carico maggiore di interventigra sempre su 4 paesi. I primi 3: Gran Bretagna, Francia e Germania si sono già di fatto sganciati da buona parte delle avventure Nato e

noi invece continuiamo e stabiliamo dei principi che ci legano a filo triplo con questo tipo di concezioni che vanno bene per gli americani, se vanno bene per gli americani. Non vanno certo bene per il mondo e soprattutto non vanno bene per noi e per la nostra politica, la nostra economia. Non si tiene conto che ci sono cose che non potremmo più affidare alle nostre forze armate, non soltanto perché mancano le risorse economiche o perché non ci sono le condizioni politiche per farlo, ma perché si è compromesso in maniera irrimediabile il clima di consenso nazionale nei riguardi della politica e quindi la volontà politica di esprimere forza militare come surrogato e sostegno della politica estera. E' considerato ormai dai cittadini una vera e propria velleità, se non addirittura una iattura, una sfiga paurosa, non è più possibile ignorare le esigenze e le opportunità di prevenzione dei conflitti e delle crisi umanitarie con strumenti di intervento civile e economico o con interventi militari di soft power per esempio con la cooperazione, la deterrenza e la rassicurazione che è un termine che è stato elaborato durante gli anni della guerra fredda e che aveva delle potenzialità enormi e invece viene completamente trascurato. Non si fanno più interventi militari per rassicurare qualcuno che è sottoposto a una minaccia, quindi cooperando veramente, si fanno soltanto delle cose punitive. Stiamo ancora giocando su questa concezione che noi siamo costretti agli interventi militari hard perché qualcuno ce lo chiede, non è vero, siamo noi stessi che ci proponiamo, siamo noi stessi che pretendiamo di essere militarmente forti come se fossimo soli contro tutti. In effetti ci stiamo sempre coinvolgendo in missioni all'estero che non hanno fine, secondo me non hanno neanche fini, degli scopi. Ci sono cose che lo strumento militare non potrà fare perché la politica non glielo chiederà più, è inutile che abbiamo 80 aeroplani, caccia bombardieri con un lungo raggio di azione, quando poi se si dovesse trattare di andare da qualche parte, in Georgia oppure in Bulgaria, un Parlamento o un governo dice no grazie!

La Difesa è uno di quei comparti pubblici che ha contribuito alla crescita del debito pubblico e che ha assunto impegni di spesa a lungo termine largamente velleitari e molte volte si è pensato di farlo per acquisire un prestigio internazionale. Il prestigio guadagnato dai militari sul campo che è reale, che è vero e soprattutto nell'ambito degli altri eserciti alleati, è un prestigio che è stato vanificato dalle intemperanze morali dei responsabili politici, dall'inconcludenza delle operazioni, non c'è cosa peggiore per un militare di andare in missione e di ritornare senza avere risolto nulla, e poi di ritornarci un'altra volta dopo tre, quattro turni, un anno, due anni e di vedere che le cose sono come erano prima o addirittura peggiorate! In Italia il prestigio militare è stato anche segnato dalla banalizzazione del ruolo militare con questi compiti di facciata che però portano sempre un bel po' di quattrini. La Difesa è uno di quei comparti che spende una quota sostanziale di risorse pubbliche, qualcuno vuole fare il certosino andando a distinguere la funzione di difesa da altre cose, e tutto il bilancio dello Stato spende 30 miliardi di Euro nella difesa e nella sicurezza, è una

cifra che non è adeguata al livello di rischio che si sta correndo. Ci sono dei rischi che non giustificano le spese, il rischio del terrorismo internazionale adesso è diminuito, noi abbiamo sempre paura, esiste sempre questa minaccia, ma dal punto di vista statistico, reale diminuita. Le fisime, le paure potrebbero essere completamente eliminate se si considerasse qualche gruppuscolo per quello che è, cioè tranquillamente controllabile nell'ambito delle leggi, dei mezzi a disposizione, invece vengono gonfiati, pompati, la gente viene impaurita da queste cose. Gli obiettivi del governo che anche questo "decreto delega" voleva perseguire, dovevano essere quelli di garantire i risparmi di cassa per contribuire al pareggio di bilancio, ristrutturare l'organizzazione perché se la crisi è strutturale, bisogna ristrutturare, non è che è un gioco di parole e non bisogna spostare i debiti nel tempo, bisogna ridurre le spese in maniera sistematica almeno per un decennio. Questi obiettivi se dovevano essere perseguiti, avrebbero dovuto produrre: 1) l'immediata sospensione senza un termine di tempo, di ogni programma di acquisizione di materiale e sistemi d'arma, così si risparmiano i soldi, invece di andare a mettere 14 miliardi in aerei, fermiamoci ai nostri aerei. 2) Con l'individuazione di un modello di difesa da realizzare in un lasso di tempo determinato. Quello che bisogna fare è la graduale dismissione del personale in modo che si raggiunga uno strumento efficiente senza penalizzare il quadro sociale. Questo decreto fa tutto il contrario, parte subito dai tagli del personale e che non porterà nessun risparmio finanziario ma soltanto turbolenza sociale perché questo personale che si vuole mandare via deve essere pagato lo stesso, non solo gli stipendi, non solo le pensioni, ma se il personale come si prevede che debba transitare da un'amministrazione a un'altra, forse non è una spesa per la difesa ma lo diventa per il bilancio dello Stato e quindi non cambia niente. Mantiene poi questi impegni di acquisizione che hanno determinato il debito e che ci provocheranno dei forti interessi, prevede dei piccoli aggiustamenti strutturali che non creeranno né risparmi, né maggiore efficienza, la struttura finale sarà comunque pletrica nel 2024. Lo sforzo fatto dal nostro Ministro della Difesa, ma soprattutto dal nostro comparto della Difesa è uno sforzo di maquillage. Risparmiare e non toccare le strutture è un quadro che non funziona. Ringrazio il blog, ringrazio Beppe Grillo per questa ospitalità e chi crede che ci sia qualcosa da fare, qualcosa su cui riflettere da questa conversazione è pregato di passare parola! Grazie. Ps: Guido Barilla non è candidato per il M5S, né mai lo è stato



La P2 ha vinto

Minipost

31.07.2012



Paolo Bolognesi, Presidente dell'Associazione Vittime della Strage di Bologna, è intervistato da Massimo Bugani, consigliere Comunale del Movimento 5 Stelle a Bologna, sui mandanti delle stragi Massimo Bugani: "L'anno scorso avevi riportato una frase di Lucarelli che diceva: "Una volta per sviare l'attenzione dell'opinione pubblica facevano una strage. Adesso basta un telegiornale". Se un domani non dovesse più bastare nemmeno un telegiornale secondo te cosa arriveranno a fare? Paolo Bolognesi. "Ricominceranno le stragi. Perché insistiamo sui mandanti? Ricordiamoci sempre che i mandanti e gli ispiratori politici sono ancora tra noi e che se la loro strategia lo richiede, cambiando la manovalanza, potranno benissimo ricominciare con le stragi. Dobbiamo tenere presente che praticamente l'unico progetto politico che le destre hanno avuto dal '75 ad oggi è il Piano di rinascita democratica [della Loggia Massonica P2 ndr] che ad oggi in gran parte è stato attuato. Questo è il discorso. Lo stesso Gelli in una sua intervista disse: "Ci mancavano ancora alcuni mesi poi ci saremmo riusciti a fare il Piano di rinascita, a completarlo fino in fondo". Non lo dico io, lo dice lui. E' questo il punto fondamentale. Tenete presente che se questa strategia in qualche modo dovesse fallire e portare verso una democrazia compiuta del nostro Paese, non è escluso che i mandanti, se non scoperti e sanzionati, potrebbero ricominciare da capo."



La democrazia tradita

Politica

31.07.2012



E' stupefacente come la legge elettorale non sia vincolata di fatto da nessun articolo della Costituzione. I partiti, che hanno scritto la Costituzione nel dopoguerra, in particolare la Democrazia Cristiana e il Partito Comunista, hanno preferito tenersi le mani libere. La legge elettorale può quindi essere cambiata a ridosso delle elezioni, riscritta dai segretari di partito come un abito su misura per favorire il proprio raggruppamento, sottratta a ogni controllo da parte degli elettori. I partiti, in caso di "emergenza", definita tale ovviamente da loro, hanno persino il potere di spostare la data delle elezioni per evitare la cacciata dal Parlamento. E' il rovesciamento della democrazia. La via italiana ai maiali di Orwell che, una volta acquisito il potere, usavano qualunque mezzo per mantenerlo. Tre segretari di partiti non più rappresentati nel Paese reale, che potrebbero anche sparire dopo le prossime elezioni politiche, si riuniscono da mesi per una "nuova" legge elettorale. Cercano la magica quadratura del cerchio che li mantenga in sella per sempre, l'elisir di lunga vita parlamentare. La loro arroganza e la loro cecità sono tali che non si rendono conto che i cittadini li guardano allibiti come dei pazzi fuggiti da un manicomio. Eppure, a questi incompetenti, che hanno fatto fallire la Nazione sotto il peso di 2.000 miliardi di euro, tutto sembra apparentemente concesso, anche di cambiare le regole del gioco mentre questo è in corso. Non ci sono arbitri che possano intervenire per fermare la partita truccata, non la Corte Costituzionale, non i cittadini. Questa non è democrazia, non ne ha salvato neppure le apparenze. Gli imputati sono diventati i giudici di sé stessi. La legge elettorale non può essere un giocattolo nelle mani di chi ne trae un vantaggio. I cittadini italiani devono decidere, attraverso una pubblica consultazione, le modalità con cui eleggere i loro "dipendenti". Dovrebbe essere inserito nella Costituzione che ogni cambiamento alla legge elettorale sia soggetto a referendum confermativo. Cinque anni fa, nel settembre del 2007, 350.000 italiani firmarono per una "nuova" legge elettorale che prevedeva la non eleggibilità dei condannati in via definitiva, il massimo di due mandati e l'elezione diretta del candidato. La loro proposta giace da allora nelle cantine del Senato. Napolitano, che ora pressa per una nuova legge elettorale, in cinque anni quel boom di democrazia non lo ha mai sentito e, con lui, neppure i partiti.

Il sondaggio sulla legge elettorale è stato chiuso. Grazie per aver partecipato. Guarda i risultati.



Là dove non osano le aquile Minipost

01.08.2012



"Valle d'Aosta, il Monte Bianco, 129.000 abitanti ed un aeroporto commerciale: lo sapevate? Ma che bisogno c'era tenuto conto che quello torinese di Caselle è a solo ad un'ora di auto o pullman? Dal nostro dossier, inviato anche alla Procura regionale della Corte dei Conti, risulta che la Regione Autonoma Valle d'Aosta ha speso fino ad oggi la bellezza di 43.000.000 di euro per la realizzazione dello scalo, con sprechi scandalosi e perizie suppletive in aumento costante. Peccato che dall'aeroporto non decolli o atterri da ormai un anno nessun aereo pur essendo tutto pronto: personale di terra, attrezzature, pista, polizia in servizio, vigili del fuoco ecc. Gli unici tentativi di effettuare dei voli settimanali sono naufragati per mancanza di passeggeri. Il tutto per la modica cifra di 1.821.000 euro di oneri annuali di gestione a carico delle casse regionali che, voli o non voli, devono essere pagati al gestore privato. Al telefono ci dicono che probabilmente il primo volo sarà previsto nel 2013 ma è difficile crederci dato che la magistratura solo due settimane fa ha condannato gli amministratori della società di gestione A.V.D.A s.p.a. perchè la palazzina di accoglienza è stata edificata abusivamente. Intanto i valdostani per spostarsi continuano ad utilizzare una ferrovia con locomotori diesel in costante ritardo, corse soppresse senza preavviso e tempi di percorrenza media da calesse settecentesco. L'alternativa? Un'autostrada che è la più cara d'Italia. E pensare che gli studi regionali commissionati ai consulenti parlavano di 45.000 passeggeri l'anno e di aerei di 80 posti in servizio regolare... Forse sarebbe stato il caso di "volare un po' più basso"." Movimento 5 Stelle Val d'Aosta



Com'e' cattiva la Merkel! - Beppe Scienza

Economia

01.08.2012



"I tedeschi non sono disposti a fare da bancomat per la classe politica italiana, non sono disposti a coprire i debiti che gli italiani hanno contratto. La storia degli eurobond è qualcosa per cui ci si indebita insieme e poi si paga insieme, peccato che chi si indebita di più, in questi casi, sarebbe l'Italia. I tedeschi sanno bene come funziona la politica in Italia, sanno bene che se diventassero un rubinetto che "se si apre ecco i soldi", questi finirebbero sì in Italia, ma finirebbero di nuovo ai vari Penati, Formigoni, Belsito e simili e ai loro compari." Beppe Scienza

Intervista a Beppe Scienza, matematico e economista. Il bancomat dei politici italiani. Saluti agli amici del blog di Beppe Grillo, sono Beppe Scienza, insegno al dipartimento di matematica dell'Università di Torino, mi occupo di risparmio. Argomento caldo perché i risparmiatori italiani sono molto preoccupati di cosa capita ai loro soldi e ai loro titoli di Stato. Si sta assistendo da qualche mese a una recita da parte di politici e degli economisti di regime secondo un canovaccio abbastanza classico, per nascondere le magagne di casa propria si dà la colpa allo straniero, ora per fortuna non si fanno le guerre, almeno in Europa, ma qualcosa ricorda il nazionalismo di decenni passati.

La colpa sarebbe di entità estere come le società di rating, gli speculatori internazionali, ovvero le colpe sono degli stranieri e si sentono alti richiami all'amor di patria finanziaria per cui emettono titoli come i Btp Italia che devono essere sottoscritti con tutta la stampa che li pompa. Diciamo le cose come stanno, se alcuni Btp sono scesi a 60 rispetto a 100 e parecchi a 80/70, se c'è sfiducia nel debito pubblico italiano, i tassi di interesse che l'Italia paga sono più alti di quelli che pagano altri Stati o di quelli che l'Italia stessa pagava fino a un anno fa in una situazione effettivamente molto tranquilla, anche troppo tranquilla, le colpe sono tutte italiane. Un debito pubblico che nel 2007 era sceso a 102%, 103% adesso è risalito a 120% e quest'anno addirittura a 123%. Se il debito pubblico tra l'altro è salito in Italia in parallelo a un taglio della spesa sociale, è salito grazie ai vari Penati, Formigoni, Belsito etc., non è salito perché sono stati regalati soldi ai cittadini. Uno dei nemici sarebbe la Germania, in particolare Angela Merkel accusata di cecità, stupidità. I tedeschi non sono disposti a fare da bancomat per la classe politica italiana, non sono disposti a coprire i debiti che gli italiani hanno contratto e soprattutto che sono ancora disposti a contrarre. La storia degli eurobond sarebbe qualcosa per cui

ci si indebita insieme e poi si paga insieme, peccato che chi si indebita di più, in questi casi, sarebbe l'Italia. I tedeschi sanno bene come funziona la politica in Italia, sanno bene che se loro diventassero un rubinetto che "se si apre ecco i soldi", questi finirebbero di nuovo ai vari Penati, Formigoni, Belsito e simili e loro compari. L'idea, non infondata, è che una garanzia europea, sui debiti degli italiani servirebbe a riassumere a tutto spiano nuovi dipendenti pubblici, inutili, a elargire nuovi soldi a strane fondazioni. Adesso è per esempio in discussione il meccanismo europeo di stabilità noto anche come ESM European Stability Mechanism, deciso per aiutare gli Stati in difficoltà. Fatti di costume. Ora la posizione della Germania è che va bene aiutare gli Stati in difficoltà, ma bisogna porre un qualche limite a questo, mentre invece l'ultima trovata è che questo ESM dovrebbe avere lo status di banca. Cosa vuole dire avere lo status di banca? Vuole dire che può comperare i titoli di stato italiani e spagnoli, sicuramente anche altri, darli in garanzia alla BCE, e farsi prestare soldi all'1%, con questi comprare di nuovo i titoli di stato italiani e spagnoli e portoghesi, darli in garanzia ancora alla BCE e così via fino al crack finale. Ora è chiaro che nè Monti, nè Hollande vogliono il crack finale. Certo, il meccanismo è molto pericoloso, perché se i soldi per aiutare gli Stati malconci sono limitati, c'è il rischio di esaurirli e trovarsi in situazione di grave crisi, se sono illimitati c'è il rischio di tirare giù tutta la baracca. Il punto è che dare lo status di banca al meccanismo europeo di stabilità apre un varco a questo rischio. La banca centrale tedesca, la famigerata Bundesbank è molto attenta ai soldi dei risparmiatori tedeschi. Il sindacato tedesco a differenza di qualche industria per prendere i soldi dai Tfr dei lavoratori ha protestato per il rischio associato ai risparmi dei cittadini tedeschi. In Germania c'è qualche aneddoto per capire com'è diverso lo stile. Sembrano fatti di costume e non sono fatti di costume. L'ultimo scandalo è stato quello cosiddetto del "tappeto volante", del tappeto di un certo Dirk Niebel, Ministro della cooperazione tedesca, che è andato con una delegazione del governo tedesco in Afghanistan, ha comperato con i suoi soldi un tappeto pagandolo circa 1.000 Euro, sono tornati in Germania con la delegazione e il tappeto. Uno scandalo a non finire. "Come? Ti porti il tappeto sull'aereo dell'aviazione pubblica e non paghi il trasporto? Non paghi l'Iva, la dogana?" Un grosso scandalo. Per fortuna il suo avvocato ha scoperto che una normativa europea esenta dall'Iva alcuni Stati come l'Afghanistan, quindi la cosa si è risolta. Christian Wulff, il presidente della Repubblica, si è dimesso per avere avuto un mutuo a tassi agevolati, in Italia tutti i parlamentari hanno di base mutui a tassi bassissimi. Ernst Welteke, il governatore della Banca centrale tedesca, nel 2004 si è dimesso perché a Berlino hanno pagato la stanza d'albergo al figlio che era lì con la fidanzata, per tenere il bambino dello stesso Welteke, cosette! Da noi Fazio per dimettersi ha dovuto aspettare che arrivassero per arrestarlo o quasi! Altre cose, la Margot Kaessmann, l'equivalente per i luterani, parlo per i cattolici, si è dimessa dalla sua carica perché l'hanno fermata

mentre guidava tornando a casa la sera, hanno scoperto che aveva un tasso alcolico un po' più alto, senza nessun incidente! Sfiducia nei titoli di Stato I tedeschi hanno questo stile nella politica, conoscono gli stili italiani, è comprensibile che abbiano forti esitazioni a mettere la loro firma per garantire debiti che verrebbero poi gestiti da una classe politica che noi italiani conosciamo bene, e quindi l'idea di diventare il nostro bancomat. A questo punto si capisce perché di fronte a queste cose gli italiani abbiano loro stessi sfiducia nei titoli del proprio Stato, loro stessi arrivano a venderli spaventati, si domandano cosa fare. Il problema in Italia resta quello grosso dell'enorme debito pubblico, poi le società di rating possono avere fatto qualche carta falsa, ma il problema non parte dalla speculazione, anche la teoria del contagio, il contagio viene non perché uno Stato è in difficoltà, ma perché tanti Stati sono in difficoltà. L'Italia è messa male perché comunque ha un debito pubblico molto alto e non si vede come riuscirà a tornare in una condizione di equilibrio. Quindi uno può trovare antipatica la lingua tedesca perché ha molte consonanti, è difficile, uno può non amare la cucina tedesca, può trovare i tedeschi un po' rigidi e sicuramente lo sono, ma in questo caso le colpe sono in Italia, e sono nella classe politica italiana. Bisogna però chiarire un punto: la Germania, i politici tedeschi, non vuole assolutamente il fallimento dell'Italia, per questo non c'è contraddizione tra tante preoccupazioni che ho elencato prima e vedere prima invece Angela Merkel e Mario Monti d'amore e d'accordo, collaborare insieme. La Germania vuole evitare altri fallimenti nell'area dell'Euro dopo quella della Grecia che addirittura viene camuffato perché appaia meno grave. C'è il timore semplicemente da parte del Parlamento tedesco, che un crack, un'insolvenza dell'Italia avvenga trascinando anche la Germania. Il primo fine sicuramente della politica tedesca è evitare altre insolvenze nell'area dell'Euro.



La legge elettorale ai cittadini

Minipost

02.08.2012



30.607 persone hanno partecipato al sondaggio sulla legge elettorale. Il 97% dei votanti è favorevole a un referendum confermativo della nuova legge elettorale dopo una pubblica discussione. Il sistema elettorale preferito dai partecipanti è il maggioritario con il 39% delle preferenze. A seguire il proporzionale con il 30% e il sistema misto con il 19%. Il 12% dei votanti ha invece indicato altri sistemi elettorali per un totale di circa 3200 proposte. Leggete le risposte. Grazie a tutti coloro che hanno partecipato!



Lo strano caso del giudice Barillaro

Informazione

02.08.2012



Il 25 luglio 2012 un camion si scontra frontalmente con una Land Cruiser che si dirige verso Otjivarongo in Namibia. I tre occupanti dell'auto muoiono sul colpo, tra loro c'è il giudice Michele Barillaro. Il conducente del camion si salva. Qualche settimana prima, il 9 luglio, il ministero dell'Interno aveva tolto la scorta a Barillaro, già presso il tribunale di Firenze. In seguito, il 16 luglio, Barillaro aveva ricevuto delle minacce contenute in una lettera recapitata all'Adnkronos. Una lettera non firmata e non rivendicata, scritta in rosso: "Compagni!!!! BARILLARO senza SCORTA Senza PIU' celerini che lo guardano come un bambino idiota: CHE REGALO!! Grazie ai neri burocrati suoi degni compari che l'hanno giustiziato con le loro mani!! Ladro di stato era ora! Fascista e impunito!! Gli scrivani del popolo diventano giustizieri della storia I Compagni lo manderanno a far compagnia a un altro fascista vent'anni dopo via d'Amelio BARILLARO è il nostro regalo di compleanno". A chi gli chiese se aveva paura delle minacce, Barillaro rispose con un sorriso.

Chi era Barillaro? E' stato consigliere applicato alla Corte d'Assise d'Appello di Caltanissetta dove ha redatto la sentenza nel processo Borsellino ter sulla strage di via D'Amelio e la sentenza nel processo a Totò Riina e altri per l'attentato all'Addaura contro Giovanni Falcone. Per la sua attività gli fu assegnato il premio internazionale "Rosario Livatino". Su Borsellino disse "Ora tutti lo osannano, ma a quei tempi era stato lasciato solo". A Firenze, Barillaro si era occupato del pericolo degli anarco insurrezionalisti, ma soprattutto delle infiltrazioni mafiose e delle loro relazioni con l'enorme riciclaggio verso la Cina, che denunciò pubblicamente. L'11 luglio la Guardia di Finanza eseguì 111 perquisizioni sequestrando 47 milioni di euro in un'operazione sul trasferimento di soldi dall'Italia alla Cina. L'operazione, firmata da Barillaro, era la terza del genere. Per il flusso di denaro illegale, in totale, sono stati scoperti 4,5 miliardi di euro, 24 persone arrestate e 581 denunciate. Numeri pazzeschi per un giudice a cui era stata tolta la scorta. Il 25 luglio, lo stesso giorno della morte di Barillaro, Ingroia veniva ufficialmente trasferito in Guatemala, il giorno successivo moriva Loris D'Ambrosio di infarto fulminante senza che ne fosse disposta l'autopsia. Spariva così il custode delle suppliche di Mancino, imputato al processo di Palermo per i collegamenti mafia - Stato. Ingroia si guardi dai camion. Ci vediamo in Parlamento. Sarà un piacere.

P.S. Agostino Formichella, Maurizio Penna, Raffaella Fanelli di Torino sono

diffidati dall'uso del nome, del logo e dell'immagine del MoVimento 5 Stelle



Fuori i soldi!

Muro del pianto

03.08.2012



Quando si afferma che in Italia non ci sono soldi, che non si possono fare tagli, si afferma una colossale balla. Semplicemente, il Sistema non può segare il ramo dove è seduto, un ramo di privilegi, di connivenze, di "roba" dello Stato affidata agli amici, di opere inutili come la Tav affidate alle cooperative rosse, di sperperi colossali senza ritorno occupazionale. Rigor Montis è ridotto alla parte del mendicante, del viandante europeo con il piattino in mano per chiedere agli Stati europei di comprare i nostri titoli per non fallire. Un giorno a Berlino, il giorno seguente a Helsinki e il successivo a Parigi. I premier europei lo scansano come un questuante. Ma i soldi ci sono, bisogna solo andarli a prendere.

Iniziamo oggi con i risparmi dalle pensioni d'oro che gridano vendetta al cospetto di Dio, degli imprenditori suicidi, degli operai in mezzo a una strada, delle devastazione del tessuto produttivo delle PMI, degli esodati presi per i fondelli. Le pensioni d'oro sono 100.000 con un costo annuo di 13 miliardi, se venissero abbassate a 5.000 euro netti al mese, il risparmio ANNUALE sarebbe superiore ai 7 miliardi di euro. In luglio i parlamentari hanno bocciato un emendamento per portare le pensioni d'oro a un minimo di 6.000 euro netti al mese e, se cumulate con altri trattamenti pensionistici, a 10.000. Rigor Montis si è ben guardato da fare un decreto legge. Il Parlamento è come Fort Knox. Gli ex parlamentari percepiscono 2.330 pensioni, pari a 219 milioni di euro all'anno, di cui solo 15 milioni versati da loro. Gli altri 204 li pagano gli italiani con le tasse più alte del mondo. Conoscere i dettagli dei pensionati d'oro fa venire la bava alla bocca. Giuliano Amato prende 31.000 euro lordi AL MESE, 9.000 di vitalizio da ex parlamentare, 22.000 dall'INPDAP da ex professore universitario. Come potrebbero vivere senza un vitalizio gli ex parlamentari? Che mestiere potrebbero fare un D'Alema o un Gasparri dopo decenni di onorato servizio? Il vitalizio è una necessità per non lavorare, a destra come a sinistra. Oliviero Diliberto ha diritto a 7.959 euro dall'età di 51 anni, Franco Giordano a 6.203 euro dall'età di 50 anni, Waterloo Veltroni 9.000 euro da quando aveva 49 anni, che incassò prima di ritornare a prendere lo stipendio da deputato. Come vi sentite adesso? Siete ancora in grado di pagare la cartella di Equitalia con il sorriso sulle labbra e di andare in pensione a 67 anni, se ci arriverete vivi? I vitalizi vanno aboliti e quelli in vigore abbassati a 3.000 euro lordi. L'acqua è frizzante, ripeto: l'acqua è frizzante.

Ps: A Parma è stata scelta la Giunta basandosi sui cv ed i colloqui individuali.

Tra le figure che possono essere scelte c'è anche la figura del Segretario Generale. Secondo l'art. 99 del D.Lgs. 267/2000 il sindaco nomina il segretario, scegliendolo tra gli iscritti all'albo nazionale dei segretari comunali e provinciali.

(http://www.agenziasegretari.it/?page_id=1743) I candidati devono essere di prima fascia (classe A) e preferibilmente devono aver già svolto la Segreteria Generale presso comuni con oltre 100mila abitanti. La candidatura potrà avvenire inviando una mail a sindaco@comune.parma.it



Comunicato MoVimento 5 Stelle Genova

Minipost

03.08.2012



Una consigliera municipale del MoVimento 5 Stelle di Genova è stata arrestata per spaccio di droga ed è stata quindi allontanata immediatamente dal M5S.

"Apprendiamo con sgomento dell'arresto di Diletta Botta, consigliere municipale del Municipio VII Ponente. Diletta Botta, come tutti i cittadini che hanno concorso alla recente competizione elettorale, ha partecipato alle attività del Movimento e ha presentato il Certificato Penale immacolato. Restiamo quindi in attesa dei decorsi degli Atti Giudiziari considerando Diletta Botta momentaneamente allontanata dal Movimento e dimissionaria da ogni incarico elettivo." MoVimento 5 Stelle Genova



Legge elettorale "ad momentum" - Aldo Giannuli

Politica

04.08.2012



"Quando c'era il sistema proporzionale, quest'ultimo ha retto questo Paese per mezzo secolo, con piccolissime correzioni ogni tanto, oggi siamo alla terza riforma elettorale in meno di 20 anni, nessun Paese in 20 anni cambia tre volte il suo sistema elettorale, perché? Già questa è una patologia! Perché il sistema proporzionale era un sistema neutro che non favoriva nessuno e garantiva tutti, quindi in qualche modo era un sistema che esprimeva una certa filosofia politica, cioè che il Parlamento dovesse rispecchiare il Paese nel modo più fedele possibile. Nel momento in cui abbiamo cominciato a introdurre il maggioritario, abbiamo introdotto meccanismi distorsivi della volontà popolare, per dare a qualcuno dei giocatori più di quello che dovrebbe avere." Aldo Giannuli

Intervista Aldo Giannuli, Professore di Storia contemporanea presso la facoltà di Scienze politiche dell'Università statale di Milano. Le coalizioni risultano indebolite Per capire il dibattito sulla legge elettorale dobbiamo partire da alcuni dati, da alcuni numeri, in fondo le leggi elettorali si occupano di numeri. Abbiamo una Camera di 630 deputati, questo significa che la maggioranza è di 316 seggi, però è esperienza ormai consolidata che un margine di sicurezza di almeno altri 10 seggi è necessario, perché nessun governo che abbia avuto meno di 320 voti alla Camera è mai durato più di 3, 4 mesi. Quindi il margine di sicurezza sarebbe 326. Allo stato attuale la situazione è questa: la legge prevede che la coalizione, il gruppo di partiti che si presenta insieme che vince anche pure di un solo voto su tutti gli altri, si aggiudica 340 seggi, quindi ben di più dei 326. Gli altri 290 seggi vengono distribuiti tra tutte le liste che abbiano superato il 4%, oppure lista che ha avuto il 2% all'interno di qualche coalizione. A parte il premio di maggioranza, c'è sempre una certa quantità di seggi che vanno redistribuiti tra i partiti che hanno superato il quoziente, naturalmente in proporzione ai voti che hanno, ai danni di quei partiti che, come fu nel 2008 per Rifondazione Comunista e la Sinistra Arcobaleno, non raggiungono il quoziente e disperdono i voti. Attualmente il premio è 340 seggi a cui però si aggiungono sempre quegli 8/9/10 seggi tolti dai partiti che non hanno raggiunto il quoziente, gli altri si ripartiscono quello che resta.

Allo stato attuale, a differenza del passato dove le due maggiori coalizioni ottenevano la quasi totalità dei voti, superavano nettamente l'85% dei voti,

qualche volta il 90, i due partiti maggiori e le coalizioni risultano fortemente indebolite, sia per l'emergere del Movimento Cinque Stelle, sia perché c'è un problema di tenuta delle coalizioni. Fare una previsione in queste condizioni è difficilissimo, non sappiamo con quale legge voteremo, non sappiamo quali partiti si stanno formando, quali coalizioni, non sappiamo neanche come reagirà, l'elettorato. Possiamo fare solo previsioni estremamente aleatorie che però, attenzione, hanno un loro valore, perché l'atteggiamento dei partiti oggi è determinato in qualche modo dai sondaggi di opinione e dai conti che su questi si possono fare. Magari le cose andranno diversamente, ma i sondaggi dicono che c'è un'area abbastanza grossa, non coalizzabile con altre forze politiche, che è il Movimento Cinque Stelle più o meno accreditato da noi al 14% dei voti, poi esiste un'area di centro che fa riferimento all'Udc con il gruppo di Fini e di Rutelli, sostanzialmente non si schiodano dal 6/8% allo stato attuale, c'è una destra, il Pdl appoggiato a quanto pare dall'esterno, dalla Lega che non presenterebbe le sue liste in queste elezioni, poi una coalizione tra Partito Democratico e Sel, a cui invece non aderirebbe l'Italia dei Valori di Di Pietro, rispetto alla quale invece si vanno aggregando altri gruppi minori. Poi ci sono come al solito delle liste locali riescono a ottenere della rappresentanza, altre piccole liste che hanno 0,5/0,6/0,7% dei voti, ovviamente non riescono. La distribuzione dei seggi

La situazione è questa, per il sistema dei partiti c'è un intruso, che è il Movimento Cinque Stelle che fa riferimento a Grillo che rappresenta un gruppo non comprimibile e non alleabile a nessuno. Il Pdl sa di non avere speranze di vincere, presuppone un sostanziale recupero del Pdl rispetto all'emorragia subita in questi ultimi due anni e un buon tasso di voti della Lega, tutte e due condizioni da vedere. Il Pdl sostanzialmente gioca su una carta che nessuno abbia la maggioranza, per tornare al governo di grande maggioranza nazionale, di vasta intesa che attualmente c'è, per restare nel gioco. Viceversa il Partito Democratico che è quello che sente di avere più speranze, non so se poi succederà perché bisogna vedere quale geografia elettorale ci sarà, come voterà l'elettorato, bisogna tenere presente che anche il PD può avere emorragie verso Cinque Stelle e Idv, bisogna capire se l'Udc si allea oppure diventa un polo a sé stante e competitivo, tutte cose da vedere, ma comunque il PD che ragiona sugli attuali sondaggi, ha interesse al premio di maggioranza più alto possibile, in modo da avere una maggioranza assoluta di seggi che gli permetterebbe di governare da solo o comunque di avere un potere contrattuale molto forte nei confronti degli altri.

Oppure, e questo sarebbe veramente molto più comodo, lasciare tutto come sta, il porcellum che gli darebbe 346 seggi e quindi non avrebbe nessun problema. Con un premio di maggioranza del 10% di 63 seggi, la situazione sarebbe questa: il PD si fermerebbe a 281 seggi con i suoi alleati e quindi quasi una cinquantina di seggi sotto la soglia di maggioranza, comunque 35 seggi sotto il minimo indispensabile numerico quei 316 seggi, tutti gli altri ovviamente otterrebbero di

più rispetto a quello che gli dà il porcellum, l'attuale sistema, il Movimento Cinque Stelle prenderebbe in questo caso 70 seggi, Di Pietro 35, l'Udc 52, il Pdl 188. Quindi la battaglia qual è? Tra il PD che punta a avere una maggioranza autosufficiente, a trasformare il suo 37/38% in un 54% di seggi, la destra e l'Udc che puntano invece a fare sì che questo non accada e che il PD sia costretto a coalizzarsi con loro, cioè a ripetere l'esperimento del Governo Monti. I giochi politici. Va detto che in questo senso anche il Presidente Napolitano mostra molta simpatia per un'ipotesi di prosecuzione di un governo di vaste intese con la formula Monti, quindi il motivo dello scontro è tutto qui e qui c'è una riflessione che dobbiamo fare. Quando c'era il sistema proporzionale, quest'ultimo ha retto questo paese per mezzo secolo, con piccolissime correzioni ogni tanto, oggi siamo alla terza riforma elettorale in meno di 20 anni, nessun Paese in 20 anni cambia tre volte il suo sistema elettorale, perché? Già questa è una patologia! Perché il sistema proporzionale era un sistema neutro che non favoriva nessuno e garantiva tutti, quindi in qualche modo era un sistema che esprimeva una certa filosofia politica, cioè che il Parlamento dovesse rispecchiare il paese nel modo più fedele possibile. Nel momento in cui abbiamo cominciato a introdurre il maggioritario, abbiamo introdotto meccanismi distorsivi della volontà popolare, per dare a qualcuno dei giocatori più di quello che dovrebbe avere, il risultato qual è stato? Che ciascun giocatore ha cercato di avere il meccanismo distorsivo più favorevole a sé, per esempio la destra è tradizionalmente più compatta, più coesa e quindi premia piuttosto il singolo partito che la coalizione ed è per il turno unico, la sinistra, che da sempre, è più frammentata, più divisa, deve mediare tra più gruppi, da sempre invece ha puntato sulla coalizione e ha sempre proposto il doppio turno in modo da ottenere che anche quelle parti di sinistra che non sono disposte a allearsi, al secondo turno quando si tratta di scegliere, oborto collo votano per il PD. Ecco perché siamo a questo scontro, lo scontro è tra due schieramenti ciascuno dei quali cerca di ottenere la legge elettorale più favorevole a sé per i suoi giochi politici, naturalmente poi tra cinque anni gli equilibri cambieranno e qualcuno chiederà di cambiare ancora una volta la legge elettorale!



Scarpinato non deve arrivare a Palermo!

Minipost

04.08.2012



Il consigliere laico Pdl Nicolò Zanon ha chiesto al CSM di attivare una pratica nella prima commissione da lui presieduta contro il Procuratore generale di Caltanissetta Roberto Scarpinato. Scarpinato è accusato per le parole pronunciate il 19 luglio alla commemorazione di Borsellino, tra queste: "imbarazzante" partecipare "a cerimonie ufficiali per stragi con la presenza nei posti riservati alle autorità di personaggi dal passato e dal presente equivoco". La prima commissione ha competenza sui trasferimenti dei magistrati per incompatibilità. Scarpinato è candidato a Procuratore generale di Palermo. Se sarà sanzionato il trasferimento a Palermo salterà. Il Pdl è il partito di Berlusconi, tessera P2 1816, e di Cicchitto, tessera 2232, che ha definito recentemente Ingroia "falsario" e "fazioso".

